

Un'altra prospettiva

BIMESTRALE DI DIALOGO PROMOSSO DALLE CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL SETTIMO GIORNO DI CESENA E FORLÌ

Radici teologiche dello squilibrio di genere

*L'associazione «Perledonne» pag. 4

*Donne nella Bibbia pag. 7

*L'abbraccio pag. 8

*Prendersi cura pag. 14



Il Marciapiede Didattico nel Cesenate

A ragazzi in piena salute è stato chiesto di salire su una sedia a rotelle e di percorrere un marciapiede modulare in legno, montato all'interno delle strutture scolastiche, con annesse tutte le difficoltà e gli ostacoli di un qualsiasi marciapiede cittadino che una persona con disabilità deve affrontare ogni giorno.

di SARA VALERIO*

Che cos'è il Marciapiede Didattico (MD)? È un'esperienza di incontro e apprendimento attraverso un sentire espanso, citando la dott.ssa Lucangeli. Abbiamo proposto il MD ai ragazzi delle scuole di Cesenatico e di Cesena e... cosa è emerso? Tante domande e racconti di persone, amici, parenti, film e libri in cui gli studenti ricordano e ri-conoscono espressioni di diversità e comprendono le tante forme di disabilità. Attraverso il dialogo scoprono il significato di deficit e di ostacolo che diventa handicap perché limita o rende più difficile quello che voglio o desidero fare. I ragazzi seduti su una carrozzina, accompagnati dai loro amici, percorrono il marciapiede affrontando i comuni, ahimè, ostacoli che lo caratterizzano. Fanno lo slalom con la bici «parcheggiata» a terra e provano il brivido, perché fa paura all'inizio salire sui dislivelli del marciapiede fino a trovarsi bloccati da uno scooter che ostruisce lo scivolo. Iniziano, così, a porsi la faticosa domanda «Ma io, dove passo?» e a capire che gli ostacoli creano problemi e disagio. Riflessione che si arricchisce nella visione di un cortometraggio in cui si immedesimano in

Mirko e Luana, coetanei che superano i «tranelli» dei pregiudizi con il coraggio di parlarsi. Nell'ultima parte dell'incontro, pieni di curiosità, gli studenti si confrontano con le testimonianze dirette di chi vive con una disabilità che li aiuta a rappresentarsi l'altro diverso da sé, con tutte le sue peculiarità. E sapete cosa accade di solito? Si raccontano, parlano anche di loro, di episodi in cui si sono sentiti offesi, non capiti, di quando hanno pensato male o non hanno avuto il coraggio di dire cosa li ha messi in difficoltà e chiedono e cercano

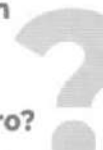


di capire che cosa si prova ad essere esclusi, ma soprattutto se «passa»! Il momento più bello è quando si vedono i loro sguardi accendersi, perché hanno imparato una cosa che non sapevano. E sì, perché il Marciapiede insegna: fa capire che gli ostacoli sono anche i comportamenti e i pensieri che precludono, che solo conoscendosi si possono superare e che ciascuno di noi può fare la differenza!

* Psicoterapeuta ed esperta in Sessuologia

In dialogo
unaaltra prospettiva@eventista.it

Conosci persone portatrici di handicap? Trovi difficile intraprendere un dialogo e coltivare una relazione con loro?



Il progetto MD

Le attività del marciapiede didattico, una struttura modulare in legno facilmente trasportabile, sono organizzate dall'associazione ADRA, l'agenzia di sviluppo e soccorso della Chiesa Cristiana Avventista e proposta sul territorio dalla sezione locale di Cesena. I volontari, assieme alla Rete Abilità Diverse e al Centro servizi Assipro, hanno presentato il progetto, in questi ultimi anni, agli studenti di cinque plessi scolastici. Le scuole medie Anna Frank di Cesena e Dante Arfelli di Cesenatico hanno offerto la possibilità, ad oltre milleduecento studenti, di abbattere pregiudizi e prendere atto delle difficoltà delle persone diversamente abili.

..... CONTINUA A PAG 13

mie idee, sentivo istintivamente una sorta di diritto all'uso della forza. La camuffavo, ma come l'esercizio spirituale dei flagellanti. Gli stereotipi di genere che da millenni inquinano il dna morale alimentavano la contraddizione flagrante tra una scelta corretta in principio ma in netta contraddizione con gli errati presupposti teologici e culturali. Sono infatti falsi, totalmente falsi, quei presupposti benché apparentemente paiono avere la netta approvazione di Paolo, il più grande degli apostoli. È totalmente falso che l'uomo, in quanto maschio, ha naturalmente l'attitudine alla razionalità, all'organizzazione, al governo. La realtà rivela invece che l'autorevolezza, le capacità intuitive e razionali, l'attitudine al governo non sono per nulla un corredo naturale connesso al sesso. I talenti sono distribuiti dalla natura, da Dio, o da entrambi, misteriosamente all'individuo, alla persona, indipendentemente dal sesso. L'unica cosa legata al sesso è la maternità. Tutto il resto, compresa la dolcezza e la capacità d'amare, sono distribuiti senza alcuna prevalenza di genere. È altresì falso che in una famiglia o nella società ci debba essere qualcuno che deve comandare perché in un gruppo umano associato è solo un male antico che qualcuno comandi. Ogni gruppo dovrebbe diventare consapevole

dei doni attribuiti alle singole persone per poi onorarsi reciprocamente, ascoltarsi, e decidere assieme la propria storia secondo scienza, coscienza e preghiera.

Le famiglie più prospere che ho conosciuto in cinquanta anni di esperienza pastorale sono solo quelle dove sono riconosciute le attitudini naturali. Dove ognuno dona secondo le sue ricchezze e ognuno riceve secondo i bisogni. Talvolta è anche accaduto che, per rispettare i presupposti falsi di una cultura della forza, uomini e donne di buon senso hanno finto, più o meno consciamente, di comandare o di ubbidire. Storicamente molte famiglie sono state nella pratica orientate dalle donne e hanno funzionato a meraviglia poiché, tacitamente o meno, è stato praticato il riconoscimento dei doni. Mio padre, a cui debbo molto, avrebbe dato la vita per la donna che amava, a patto che avesse riconosciuto la sua naturale autorità. Da piccolo mi dettava sempre i modi corretti per relazionarmi con la mia futura compagna. Tra gli assiomi inderogabili mi mostrava il portafoglio dicendomi: «Guai a metterlo nelle mani delle donne come fanno alcuni!». Un giorno che fu ospite in casa mia, si accorse con sgomento che «il portafoglio» era gestito da mia moglie. È avvenuto in

modo naturale perché mia moglie ha doti amministrative e contabili che io non ho. Avere riconosciuto questo dono mi ha concesso sin qui cinquanta anni di tranquillità economica, pur con un dignitoso ma unico e modesto stipendio. Ma è vero che i luoghi comuni sulle attitudini di genere al comando sono presenti in forte misura nella Bibbia e nel pensiero di Paolo in particolare? È in parte vero, però è la storia, non Dio, ad avere fatto dire a Paolo alcune delle cose che dice sulla condizione femminile. Ma questa è materia di un altro articolo che potremmo già intitolare: «Il grano e la farina nella Bibbia». Il duplice insegnamento è anche contenuto nei primi capitoli della Genesi. L'insegnamento grano recita: «Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina» (1:27); quello farina: «Non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto che sia adatto a lui» (2:18).

* Scrittore e pastore avventista

In dialogo
un'altra prospettiva@avventista.it

**Quali sono i
principali stereotipi
di genere che
sussistono nelle
fedi religiose?**

CONTINUAZIONE DI PAG 9

L'Università di Firenze studia il Marciapiede Didattico

A febbraio 2020 si è concluso lo studio scientifico sul progetto socio educativo «Il Marciapiede Didattico. Disabilita il pregiudizio» promosso dai Dipartimenti di Formazione, Lingue, Interultura, Letterature e Psicologia dell'Università degli studi di Firenze e, a dicembre 2020, sono stati pubblicati i risultati sulla rivista scientifica *Journal of Applied and Social Psychology*. Un anno, quello del 2019/2020, intenso sotto molti punti di vista per tutta l'equipe, ma ci ha poi donato la soddisfazione di poter validare scientificamente il format del Marciapiede Didattico. Infatti, è risultato dallo studio che, con la prospettiva della immedesimazione, si riduce con successo il pregiudizio nei confronti della disabilità e, aspetto molto interessante testato per la prima volta in Italia, è che questi risultati hanno rilevato la riduzione del pregiudizio verso le minoranze che non sono state menzionate direttamente durante l'intervento. Possiamo affermare che il progetto educativo Marciapiede Didattico è un valido strumento per abbattere le barriere mentali, oltre che fisiche, nei confronti della disabilità e della diversità.